

“... un movimento nella Chiesa”

incontri plenari di mons. Pietro Margini con le comunità



Edizione rivista e aggiornata a cura del Centro Studi don Pietro Margini

8 gennaio 2014



Prefazione

Di ritorno dal pellegrinaggio in Terra Santa, al termine di un anno affascinante e complesso e alle soglie di un altro che si apre tra i timori e le speranze tipici di ogni inizio, sono contento di introdurre brevemente la raccolta aggiornata degli incontri di don Pietro alle comunità di famiglie. Si tratta di un patrimonio che si è ulteriormente arricchito grazie al ritrovamento di incontri inediti, di nuove fonti e di materiale registrato su nastro magnetico, che ha confermato e integrato quel lavoro prezioso di confronto sinottico tra le diverse versioni di appunti, caratteristico della prima edizione.

Chi conosce la versione precedente non si aspetti stravolgimenti, piuttosto conferme; chi leggerà per la prima volta la presente raccolta sarà introdotto alla realtà affascinante delle comunità di famiglie, così come don Pietro le ha intuite e desiderate.

Non siamo di fronte a un trattato sistematico sui fondamenti e sulla storia delle comunità e del *Movimento delle comunità*; il numero degli incontri, relativamente esiguo nell'arco di diciassette anni, non rende infatti ragione di quella realtà che dopo la morte di don Pietro inizia a prendere reale consapevolezza del disegno del Fondatore fino ad arrivare all'attuale configurazione.

Il valore dei testi che proponiamo è comunque indubbio, per almeno due ordini di motivi.

In primo luogo perché ci lasciano intravedere quale fosse l'intuizione originaria di don Pietro sulle comunità nelle sue coordinate essenziali: la tensione alla santità, in un cammino nuovo nella Chiesa (*"Il movimento comunitario è un movimento di rinnovamento e di santità"*¹); l'insistenza e la determinazione nella ricerca dell'unità, fondata sulla carità fraterna, sulla stima reciproca, sul dialogo e la condivisione nelle e tra le comunità (*"Siate santi e siate uniti"*²); l'importanza di una fede non sentimentale ma concreta e operosa (*"Non cerchiamo delle scuse per impedirci delle generosità totali"*³).

In secondo luogo perché evidenziano come don Pietro, padre amorevole, forte e paziente, abbia accompagnato le comunità alla presa di coscienza del proprio dono, in un percorso lineare anche se non privo di fatiche, tanto che a poco meno di due anni dalla morte così arriva ad esprimersi: *"...auspicavo che il Movimento avesse piena coscienza di se stesso: non è successo. Dobbiamo prendere coscienza della nostra vera identità!"*⁴.

È sempre così: ogni vocazione, personale e comunitaria, si svolge nel tempo e ha bisogno di tempo per crescere, correggersi, fortificarsi e confermarsi, nell'ascolto di Colui che tutti chiama al Suo amore.

Abbiamo percorso tanta strada, scoprendo di giorno in giorno la bellezza propria della nostra chiamata alla vita comunitaria. E desideriamo continuare a camminare uniti, aperti e disponibili alla novità dello Spirito, per "vivere ciò per cui siamo nati", nella Chiesa che ci accoglie e al "centro di un grande movimento", secondo l'invito del nostro vescovo Massimo⁵.

Nel duplice registro d'intimità e apertura, condivisione e missione, preghiera e servizio, azione e contemplazione, mi auguro che le comunità maturino la pienezza della propria vocazione per essere come *"lievito nella farina"*⁶.

Marco Reggiani

Sant'Ilario d'Enza, 8 gennaio 2014

¹ Incontro plenario del 9 giugno 1981.

² Incontro plenario del 2 febbraio 1980.

³ Incontro intercomunitario del 24 febbraio 1984.

⁴ Incontro con i responsabili del 21 febbraio 1988.

⁵ Rispettivamente incontro con l'Associazione di famiglie del 4 maggio 2013 e omelia 8 gennaio 2013

⁶ Incontro intercomunitario del 1 febbraio 1986.

Nota redazionale

Nuove fonti hanno dunque arricchito questa riedizione degli incontri plenari con le comunità. Se, nella versione precedente, solo i testi degli ultimi due incontri – tenuti al Casone il 25 settembre 1988 e l'1 ottobre 1989 – erano il risultato della trascrizione di documenti audiovisivi, ora ulteriori fonti, rappresentate da registrazioni su nastro magnetico, hanno permesso di riproporre fedelmente il primo incontro plenario tenuto a Montechiarugolo il 2 giugno 1972, l'incontro del 9 gennaio 1982, quello del 2 febbraio 1988 ed un incontro con tutti i responsabili delle piccole comunità avvenuto il 5 aprile 1988.

Fonti inedite hanno consentito di individuare un nuovo incontro tenutosi il 28 novembre 1973, arricchirne altri già pubblicati, scoprire che già nel febbraio del 1984 don Pietro aveva convocato insieme due comunità al fine di *“rivedere la linea che vogliamo portare avanti con molta forza”*, e infine ripercorrere il cammino preparatorio all'incontro del Casone nel 1988 che don Pietro ha avviato con tutti i responsabili delle comunità.

Si è inoltre scelto di inserire il testamento alle comunità in ordine cronologico, secondo la data della sua stesura.

Nel presentare tali incontri si è voluto circostanziare l'occasione e il contesto nel quale sono avvenuti. Tale scelta evidenzia quello stile comunitario caratterizzato dalla condivisione e dalla comunione a cui don Pietro ha educato le sue comunità: *“Se siamo in un'unica Comunità, si deve far festa insieme, in modo speciale nei battesimi, nelle prime comunioni, ecc...”*⁷.

Per il resto – specifiche, chiarimenti, caratterizzazione degli incontri – vale tutto ciò che già si sottolineava nella precedente edizione, ricordando che *“si è cercato di far emergere il tono familiare degli incontri con le comunità. Don Pietro a volte si rivela affettuoso, a tratti commosso, altre volte autorevole ed esigente e, in alcuni casi, non manca di una certa ironia. Infine, è sembrato opportuno e significativo mantenere l'ordine cronologico in cui si sono svolti: ciò permette di cogliere la dinamicità di un cammino che non si è concluso allora, ma che è tuttora in divenire per un dono dello Spirito”*.

Maria Spaggiari
Centro Studi don Pietro Margini

⁷ Incontro plenario del 28 novembre 1973.

OMELIA

Sottolineo due aspetti del vangelo di oggi⁸:

Gesù compie un gesto apparentemente irragionevole: quando non era il tempo dei fichi, si avvicina ad un fico, cerca un frutto e, non trovandolo, maledice il fico. Vorrei che capissimo che seguire Gesù significa accettare evidentemente una serie di cose che il mondo non apprezza, che il mondo addirittura deride. Seguire il Signore Gesù vuol dire ricoprirsi del suo manto, quel manto di cui è stato rivestito nel pretorio da Ponzio Pilato: il manto dell'ignominia. Seguire il Signore è andare contro la logica del mondo, e perciò è andare contro a tutto quello che il mondo esalta. Vorrei che fossimo innamorati della logica del Signore Gesù e che amassimo il suo stile e amassimo le sue linee, vorrei che noi ci gloriassimo sempre quando siamo perseguitati a causa sua! Sentirci profondamente lieti di partecipare a questa condizione di Gesù, perché la sua parola è l'unica vera.

Il fico seccato in quella notte è un simbolo, il simbolo dell'anima che non accetta la sua parola, che non accetta il suo stile, che vuol vivere a metà.

Rafforziamo perciò il nostro desiderio di portare il manto di Gesù, di portare cioè quella che è stata la sua condizione. Vorrei che amassimo, vorrei che fossimo entusiasti di ciò che è eterno, di ciò che per gli altri è ridicolo, e non ci preoccupassimo di quello che dicono contro di noi. Soffrire nella Chiesa, soffrire per la Chiesa, soffrire anche all'interno stesso della Chiesa.

Secondo pensiero. Gesù sottolinea l'importanza della fede. "Chiedete – dice Gesù – ed otterrete"⁹. Il rimprovero di Gesù è sempre molto energico, il rimprovero di Gesù è totale: noi abbiamo poca fede, abbiamo poca fede e la nostra fede è qualcosa che è talmente urgente che, senza di essa, non si può realizzare nulla. Abbiamo bisogno di una fede che supera ogni cosa: che supera le nostre tentazioni, che supera il logorio della nostra vita, quel continuo preoccuparci, quel sottostare a tante, tante cose. La vita "mastica" e riduce chi non è forte a una poltiglia qualsiasi. Allora, per non cadere, per superare la tentazione e tenere impegnata la vita, è necessario l'entusiasmo dell'adolescente, senza le ingenuità dell'adolescente. È necessario tenere chiara e limpida nel nostro cuore la parola di Dio come unica meta, come unico arrivo, perché la parola di Dio ci indica tutto quello che dobbiamo fare per una santità piena e ci indica ancora come la dobbiamo realizzare giorno per giorno con i mezzi che il Signore ci dà.

Cresciamo nella fede; le nostre famiglie devono essere delle case della fede, dove si impara ad amare Dio e a dare totalmente se stessi, il meglio di noi stessi!

Siano questi due pensieri che accompagnano la nostra giornata.

⁸ Cfr Mc 11,11-26 (Venerdì VIII settimana Tempo Ordinario).

⁹ Gv 16,24.

INTERVENTO INTRODUTTIVO

Mi hanno chiesto il *perché* di questa nostra riunione. Il perché preciso. Io rispondo quello che sostanzialmente mi è sembrato giusto rispondere, cioè che il trovarci insieme – è questa la prima riunione plenaria dopo quasi vent'anni, perché la nostra idea, l'idea è cominciata nel '56-'57 ed è la prima volta che ci troviamo (non è troppo frequente il fatto, vero?) – mi pare si debba un pochino configurare così: la nostra fraternità, la nostra unione, il nostro amore ha bisogno anche di segni, ha bisogno di chiare e forti manifestazioni. Dov'è che noi vediamo l'ideale se non le abbiamo? È giusto che abbiamo anche esteriormente una manifestazione, abbiamo anche esteriormente un'*impostazione* per rinvigorire il nostro ideale, per dare al nostro ideale la giusta proporzione e la giusta attualità, per impegnarci ancora maggiormente.

Fare la nostra storia non è difficile; la questione è rendere veramente la nostra Comunità che è *unica* – i gruppi sono mezzi! – rendere la nostra Comunità unica adatta alla volontà di Dio, adatta alla volontà di Dio nel momento che passa, adatta alla volontà di Dio secondo le capacità di ciascuno. Abbiamo un potenziale grandissimo, abbiamo degli aiuti singolari, abbiamo delle mete molto, molto evidenti da raggiungere.

Ci dobbiamo rendere capaci perché, prima di tutto, il “regno di Dio subisce violenza”¹⁰ ed è in un ordine di violenza che noi dobbiamo impegnarci, di violenza per la nostra santità, di violenza perché la parola di Dio si affermi nel mondo.

Secondo: in Comunità il regno di Dio si afferma attraverso una ricerca e la ricerca che noi vogliamo attuare è nell'ordine stesso della missione della Chiesa, perché la Comunità si afferma come una comunità di Chiesa, cioè come una comunità che cerca i mezzi per essere meglio Chiesa.

E terzo: il regno di Dio si cerca con profonda umiltà, perché il Signore ha nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha svelate ai piccoli¹¹.

Tre punti dunque: una violenza, una ricerca, un'umiltà, che ci pongono di fronte a ciò che noi abbiamo ricevuto dal Signore, a tutto quel “mucchio” di grazie che abbiamo ricevuto dal Signore. Ed è veramente la prima impressione che si riceve: quanta grazia il Signore ha fatto per formare le vostre famiglie! Quanta grazia il Signore ha riversato nelle vostre singole anime, quanta storia di misericordia, quanta storia di pazienza del Signore, quanto il Signore ci ha regalato giorno per giorno!

Un'impostazione dunque piena, l'impostazione del regno di Dio che vuole sentire la nostra collaborazione. Il regno di Dio vuole da ognuno di noi il suo tempo, vuole da noi le nostre energie, vuole questa continua forma di rinnovamento di noi stessi. Il regno di Dio non si attua se non attraverso noi. Il Signore ci ha dato molto, ma questo capitale, questo capitale che ci ha dato Dio, deve esser adoperato bene!

Io porrei perciò alcuni punti per una nostra maggior efficienza.

- Il primo punto lo vedrei in una puntualizzazione sempre viva del nostro ideale. È necessario che teniamo il nostro ideale come se fosse sempre la prima volta, come se ci fosse tutto da conquistare, come se ancora non sapessimo nulla in ordine alla parola di Dio. Il primo punto che vorrei fosse maturato fino in fondo è questo: teniamo *vivo* il nostro ideale! Teniamolo vivo

¹⁰ Mt 11,12.

¹¹ Cfr Mt 11,25: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”.

in un mondo ostile, e tutti noi sappiamo quanto siamo nell'ostilità e quanto anche certa gente, che pure è nella Chiesa, ci osteggi! Teniamo vivo il nostro ideale, non deflettiamo mai dal nostro ideale, non veniamo mai a compromessi! Siamo partiti con un ideale: lo dobbiamo accrescere, mai diminuire! Non dobbiamo mai diventare dei timidi, non dobbiamo mai diventare degli acquiescenti, non dobbiamo mai diventare deboli.

Vi ho detto: a tutti i costi donare al Signore il meglio di noi stessi!

- Secondo punto: sentire la Comunità come un avvenimento di grazia, come un avvenimento dell'amore che lo Spirito Santo ha diffuso nel nostro cuore. Ci dobbiamo volere *molto* più bene. Il nostro amore *deve crescere* in una maniera grandissima. Tutto quello che è fatto contro la carità, che è fatto contro il nostro ideale è un inciampo, anche se è fatto a fin di bene. Tutto! Qualunque sia il campo dove noi lavoriamo, qualsiasi siano le nostre idee, qualsiasi sia il nostro modo di sentire, noi dobbiamo avere una grandissima carità. Tutti dobbiamo vivere di questa carità. Se uno ha voglia di litigare – perché potrebbe nascere la voglia di litigare, vero? –, vi dico: ama il tuo fratello, litiga coi suoi peccati! È questo un principio buono, sapete? Tutti d'accordo, pur litigando coi peccati. Quindi il secondo punto vorrei che fosse proprio in questo ordine: meglio perdere certe cose, che mancare di carità!

- Il terzo punto lo vedrei nelle opere. Ci sono delle opere che noi *dobbiamo fare*: sono opere non dell'uno o dell'altro, le nostre opere sono opere di tutta la Comunità, anche se le svolge uno solo! In qualsiasi parrocchia, in qualsiasi campo, in qualsiasi situazione, l'opera di uno deve avere dietro di sé tutta la Comunità, deve essere espressione della Comunità, perché la Comunità si presenta come un patto vocazionale, e alla vocazione si risponde *insieme*! Quindi, un'impostazione più unitaria, più completa.

Mi pare che l'organizzazione interna della Comunità lasci ancora *moltissimo a desiderare*. Manca l'organizzazione e alle volte a fatti organizzativi non corrisponde – a mio avviso – tutta la generosità di tutti, in quanto molto spesso il fatto organizzativo ci trova tiepidi, individualisti, con troppa anarchia. È necessario insistere fino in fondo. Vorrei che ognuno di voi lo sentisse: le opere partono dalla Comunità, devono essere una proiezione comunitaria nel mondo. Non si possono dividere e giudicare semplicemente come “cosette”, isolandole. Abbiamo bisogno di testimonianza per le nostre grandi opere, perché voi mi capite che è *solo* in un'organizzazione interna, è *solo* in un sentimento unitario di lavoro che si può fare la nostra grande opera nel mondo. Il nostro progetto è proprio all'opposto di quanto ci accusano; la nostra è una comunità in espansione, è una comunità aperta e su tutti i problemi che ci circondano abbiamo detto la nostra parola. Però è un inizio; è un inizio al quale deve corrispondere un seguito molto fervoroso, molto di più.

Io vorrei che sentiste che questa nostra famiglia deve essere servita con pienezza, servita attraverso la nostra santità personale, servita attraverso la nostra pratica forma di servizio. Vorrei che ci sentissimo impegnati e mettessimo in primo piano questa nostra forza di unione e di carità.

Concretamente vorrei che ognuno di voi esprimesse il proprio parere sui tre punti che ho prospettato, e indicasse come intensificare, come accrescere noi stessi in questi tre punti. E vorrei che oggi partissimo tutti con un piano ben preciso di rinnovamento, di maggior impegno e di maggior lavoro.

Adesso basta, perché l'ora meridiana non permette di insistere troppo, vero?

A Romano Onfiani (alle Comunità)

Sant'Ilario – Festa della Santissima Trinità¹² – 1973

Figli miei tanto cari,

non so quanto tempo avrò sulla terra. Non voglio partire senza dirvi il mio grazie per il vostro affetto e per la vostra generosità. Voi lo sapete: vi ho amato molto con la forza di un padre che faceva fatica a nascondere la tenerezza di una madre.

Abbiamo condiviso tutto e nel sacrificio abbiamo cercato la gloria del Regno di Dio. Abbiamo diviso insieme la persecuzione e l'incomprensione nella fedeltà ad un unico ideale.

Ora non cambierò che il modo di lavoro. Voglio passare il mio Paradiso nel fare del bene con voi. Vi sarò molto vicino: a tutti e ad ogni singolo. Ogni vostra preoccupazione, ogni vostro dolore sarà un motivo particolare per esservi ancora più vicino. Non vi lascerò orfani perché per il Vangelo e nella sofferenza vi ho generato.

La mia raccomandazione, il mio precetto è di rimanere strettamente uniti in una carità fervida che supera ogni divisione e ogni contrasto.

State uniti e considerate una tentazione anche quel motivo che vi apparisse di piena giustizia e legittimità se vi porta in qualche modo a non andare d'accordo.

State uniti perché l'ideale non può cadere. Voi siete il nuovo, vero ordine religioso dei tempi moderni nella pratica dei consigli evangelici in mezzo al mondo a servizio della Parrocchia.

State uniti: vi lascio come capo Onfiani Romano. Ubbiditegli. Va bene lui.

Crescete i vostri figli nell'amore di Dio spinto fino al sacrificio di sé, perché si continui ciò che lo Spirito ha sparso nei nostri cuori.

Il Cuore Immacolato di Maria vi ottenga dal Signore una meravigliosa benedizione.

A Dio!

Don Pietro

¹² Quell'anno la solennità della Santissima Trinità cadeva il 17 giugno.

28 novembre 1973

Incontro di tutte le comunità

Ogni gruppo manifesta il Cristo, non solo in quanto è Cristo mistico, ma in quanto è Cristo persona. Ognuno realizza una faccia del prisma che è il Cristo totale.

I gruppi devono avere molta stima e non fermarsi all'emulazione. Superare gli ostacoli: non parlo di contrasti, ma di forme infantili... Occorrono stima, amore, comprensione, comunicazione.

Se Cristo è il nostro amore, dobbiamo vedere i nostri fratelli con amore. I nostri fratelli realizzano in loro una vocazione, così noi vediamo in loro l'amore.

Se il prisma scinde i colori, la sintesi dei colori è la luce bianca del Cristo. Siamo un'unica Comunità, ma siamo divisi in gruppi per poter realizzare meglio e di più la nostra completezza. Questo Statuto comunitario è universale della Comunità: non solo realizza gli indirizzi dei singoli gruppi, ma li valorizza.

Creare nuovi inter-gruppi fra di noi, per cui l'essere nel gruppo non chiude dentro, ma realizza di più. Ognuno realizza per sé per dare agli altri. Nella diversità delle funzioni ognuno deve donare agli altri. Questo dono deve essere molto accentuato.

Dobbiamo avere un nostro stile liturgico: trovarci in Cristo nel momento in cui Cristo viene vivo fra di noi. Nelle nostre feste dei battesimi, delle cresime, degli anniversari, evitare quello scolorimento dato dall'assenza di parte della Comunità. Se siamo in un'unica Comunità, si deve far festa insieme, in modo speciale nei battesimi, nelle prime comunioni, ecc.

Animazione nel vivere i nostri misteri¹³ e i nostri incontri. Trovare nel Corpo Mistico il nostro vero essere: non è un fattore sentimentale, ma dogmatico.

È lì che realizziamo con potenza ciò che ci indica la "*Sacrosanctum Concilium*": tendiamo alla liturgia celeste a cui ci prepariamo. Accentuare questo nostro riconoscerci e questo nostro ritrovarci nella liturgia.

Concretizzare la nostra comunità di laici nel riconoscerci e nel ritrovarci.

¹³ Il riferimento è al fatto che ogni *piccola comunità* vive una propria particolare spiritualità evidenziata nel nome prescelto, ispirato ad uno dei misteri fondamentali del Cristo o della Beata Vergine o della Chiesa.

2 febbraio 1980, Sant'Ilario d'Enza

***Cena e incontro di tutte le comunità
in occasione della festa per la celebrazione di un battesimo***

Io dico solo questo¹⁴: si è ricordato il passato. Bisogna guardare all'avvenire, figli di Dio! Se abbiamo fatto qualcosina, quante cose ci aspettano! Non siamo nemmeno all'inizio. Molte cose dobbiamo fare per la gloria di Dio e le faremo se corrisponderemo alla sua volontà, se diventeremo santi come Lui ci vuole.

Le cose esteriori non contano!

Le parole non valgono!

Vale essere con Lui nella santità!

Io vi domando, domando ad ognuno, di diventare santi; vi domando solo di diventare santi, perché quando si è santi si è rivestiti dello Spirito Santo che adopera le nostre fragilità per grandi costruzioni, realizzazioni...

Dobbiamo essere molto uniti, dai primi agli ultimi! Da quelli che lavorano in questa parrocchia e in altre parrocchie a tutti quelli che mettono in qualche modo la loro vita a servizio dell'ideale.

Siate santi e siate uniti!

Perché, da qualche anno, non vi ho chiamati tutti insieme?

La voglia l'avevo, non vi ho chiamati per carità verso quelli che non appartenevano alle comunità, perché non pensassero di essere esclusi.

Ho colto l'occasione della celebrazione di questo battesimo, perché era segno dei tempi. Adesso bisogna vedersi di più!

Per il "famigerato" Statuto voglio dire che sarebbe già pronto. Manca poco più di qualche virgola. Vorrei che entro Pasqua fosse finito; così, poi, ci ritroveremo.

¹⁴ Intervento di don Pietro a conclusione di una serie di interventi da parte di alcuni membri delle comunità.

9 giugno 1981, Sant'Ilario d'Enza

***Incontro di tutte le comunità
in occasione della celebrazione del 41° anniversario di ordinazione sacerdotale
di don Pietro Margini***

Quando ci si ferma al vago, è vago. Il vago è l'opposto del concreto. Vorrei dire delle cose concrete, perché siamo chiamati a fare, non siamo chiamati né a elogiarsi, né a trastullarsi con bei concetti. Anch'io potrei dire belle parole!

Quando due si sposano, pensano sempre all'avvenire. Sognano di avere dei figli. I figli saranno preoccupazioni poi, ma prima sono sogni. Vero?

Quando 41 anni fa sono diventato prete, ho sognato anch'io. Avevo 23 anni, un'età che ancora si presta ai sogni e sognavo come sarebbero stati i miei figli. Il mio sogno di allora è stato superato dalla realtà: non avrei mai immaginato di avere dei figli così cari come siete voi. Adesso basta...¹⁵

Cosa ci resta da fare? Ci resta da fare, indubbiamente, più di quello che abbiamo fatto.

Il discorso della Comunità si è affermato ma – e lo sapete! – per ragioni prudenziali non è stato conclamato; anche perché mi pare che la coesione dei diversi gruppi comunitari debba accentuarsi straordinariamente.

C'è un vecchio discorso: quello dello Statuto generale delle comunità che, non so quanti anni fa – quattro o cinque – un gruppo di amici s'era premurato di fare. Era arrivato quasi alla conclusione. Ma la conclusione non è arrivata, finché ho detto: "Ve lo farò io" e io vi dico che la prossima riunione la faremo proprio per leggerlo.

Questa sera mi hanno regalato una torcia elettrica, non basta mica! Quelli che me l'hanno regalata si illudono che basti... No, no!

Leggeremo lo Statuto, perché è il *trait d'union* di ogni gruppo che ha le proprie regole, il proprio cammino da fare.

Stasera anche i più giovani devono sentire profondamente che il discorso della Comunità non è la fraternità di alcuni, è un movimento nella Chiesa, è un movimento che ha una grande finalità! Perché lo vedete che tempesta è passata nel mondo e che tempesta è passata nella Chiesa?

Leggevamo che un cardinale, la settimana scorsa – e scusate se dico: un cardinale! – ha criticato aspramente il Papa. Nella Chiesa passa una bufera e noi nel nostro piccolo dobbiamo fare il possibile.

Il movimento comunitario è un movimento di rinnovamento e di santità.

Ecco perché bisogna che arriviamo a leggere lo Statuto, a discuterlo, a programmarlo e ad attuarlo.

Per cui bisogna dar fiato alla nostra voce, bisogna dare energia al nostro cuore, bisogna che non perdiamo tempo.

Secondo me, alle volte, nei gruppi comunitari si perde tempo. È questo il punto! Un'ombra, un sorriso di meno... Si perde tempo!

Sono necessari maggiore carità, maggiore coesione, maggiore dinamismo, maggiore sforzo! Non c'è tempo da perdere! Quando brucia la casa, non si può perdere tempo nei giochi, non si può giocare a dama... Non perdiamo tempo!

Diventiamo come ci vuole il Signore che esige da tutti sacrificio e violenza, ma dona a tutti un'infinità di gioia.

Col nuovo anno sociale¹⁶ c'è proprio questo cammino da fare: quest'estate sarà un'estate d'incubazione e la nostra primavera comincerà in autunno.

¹⁵ Si deve intendere: Adesso basta elogi!!!

9 gennaio 1982, Sant'Ilario d'Enza

***Cena comunitaria e incontro delle comunità
in occasione della festa per la celebrazione di due battesimi***

Siamo qui non per farci i complimenti, siamo qui per dare gloria a Dio e per guardare al domani come a un motivo nuovo di maggior gloria a Dio.

Io avevo promesso che vi avrei comunicato le linee, le linee di un movimento che è cominciato molti anni fa e che adesso è arrivato a un certo stadio di sviluppo. E proprio perché entrato in stadio di sviluppo, sono necessarie delle direttive più precise, più chiare.

Leggevo, appena è uscita, la "*Familiaris Consortio*", l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, e pensavo alla grazia dello Spirito Santo che illumina il Papa, proprio perché, come sottolinea lui stesso, l'avvenire della Chiesa sta in queste famiglie che vogliono essere le "*piccole chiese*"¹⁷ o, meglio, le "grandi" chiese dove il Signore è amato, dove si rifiutano tutte le infiltrazioni, dove si respira l'atmosfera dello Spirito Santo.

Cerchiamo quindi di vedere queste direttive più precise, soffermandoci su questa santificazione della famiglia e su questa comunità di santi che deve essere la famiglia e su questa comunità che intende evangelizzare. Evangelizzata, santificata, trasformata deve portare la luce di Dio, deve allevare dei figli che siano luce di Dio.

Direttive più precise. Ogni piccolo gruppo, ogni piccola comunità si è fatta, fin dal suo sorgere, delle regole¹⁸, ciascuna con giuste differenziazioni: ogni gruppo ha, nella grande idea, una *sua* idea. Tuttavia era necessario uno Statuto di tutto il movimento, che rimanesse la regola fondamentale, la guida sicura per oggi e per il domani. Perché, noi guardiamo al domani!

La bozza che è stata preparata è una bozza – sto cercando l'aggettivo... dire "buona" è dire troppo; dire "sufficiente" è dire poco, dico allora "discreta", – una bozza discreta, da purificarsi, da arricchirsi. Quelli che vi hanno lavorato, vi hanno lavorato con buona coscienza, buona intenzione... È solo necessario che principio per principio, parte per parte, sia rivista da tutte le comunità e poi si arrivi alla stesura definitiva.

La divisione è questa; la "Regola" è divisa in tre sezioni:

Principi generali: iniziativa e chiamata di Dio; distinta in due capitoli:

- il mistero comunitario e il piano della salvezza
- il Corpo Mistico e la vocazione comunitaria

Comunità in ascolto: la nostra risposta; divisa in tre capitoli:

- la Comunità e la vita di preghiera
- la Comunità e la pratica dei consigli evangelici
- la Comunità e il suo sacerdozio

Comunità in azione: la nostra missione

¹⁶ Con l'espressione "*anno sociale*" veniva indicato quello spazio di tempo intercorrente dall'inizio della predicazione degli Esercizi Spirituali e il 29 giugno dell'anno successivo, durante il quale venivano svolte tutte le attività pastorali e comunitarie.

¹⁷ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, n° 48, n° 51, n° 86.

¹⁸ Il riferimento è al fatto che fin dalla costituzione di ogni piccola comunità don Pietro invitasse i membri ad elaborare un proprio Statuto che, a partire dall'approfondimento del mistero scelto, rappresentasse una regola di vita interna alla comunità.

- l'apostolato dei gruppi comunitari
- le relazioni tra i gruppi.

Voi sapete che il centro di tutto il nostro lavoro è la grande verità del nostro inserimento in Cristo, del nostro fare parte del Cristo, del nostro testimoniare il Cristo. È dal Corpo Mistico che si parte e, secondo le esigenze dello stesso corpo, ci mettiamo a servizio nella Chiesa. Per cui dal Corpo Mistico nasce la Liturgia, Liturgia che è culmine e fonte della vita della Chiesa. È il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa ed è, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Qui il punto che riguarda la Liturgia va allargato e va approfondito.

La seconda parte invece, che tratta della preghiera personale, va abbastanza bene. Perché dobbiamo insistere sulla Liturgia? Proprio perché la famiglia deve diventare la grande lode a Dio; è nella liturgia che siamo presi e insieme a Gesù ci presentiamo al Padre.

Nella parte che riguarda la comunità che sceglie l'indirizzo delle virtù, della perfezione delle virtù, indubbiamente abbiamo dei principi e delle conseguenze molto buone.

Devono essere, però, più strutturati nel fondamento: perché il distacco? perché la perfezione del distacco? La perfezione della castità, intesa come valore positivo, non è detto abbastanza. Perché lo spirito ecclesiale di obbedienza e di sottomissione alla autorità che c'è nella Chiesa? È una delle parti che mi sembra più carente come motivazione.

È necessario inoltre distinguere e determinare:

- ✓ il sacerdozio e la parrocchia;
- ✓ il sacerdote, la sua posizione;
- ✓ il diacono e la sua posizione;
- ✓ il sacerdote *parroco* in che funzioni è. Ci sono delle cose da precisare perché adesso, localmente, il parroco è una determinata persona, che ha anche degli altri compiti; domani la posizione dovrà essere distinta. Quindi, le precisazioni in prospettiva sono quanto mai necessarie.

Sull'apostolato parrocchiale delle comunità mi pare che si possa togliere qualcosa in quelle che sono le esemplificazioni, perché le esemplificazioni sono sempre molto contingenti, vero?

L'ultimo capoverso: la relazione tra i gruppi comunitari è troppo generica, cioè porta molti motivi che vanno bene anche per i neri dell'Africa!!! Qui è opportuno che i motivi vadano minuziosamente enucleati.

Quindi vedete che il mio "discreto"...

Una cosa che voglio dirvi è che bisogna fare sul serio! Ci sono diversi spazi della vita di un individuo, come nella vita del mondo e delle famiglie che ci interrogano. Adesso il nostro movimento delle famiglie non è più all'inizio, quindi deve essere trovata una posizione di forza. Il Movimento delle famiglie è nell'età della giovinezza; partecipare con tanto entusiasmo. Bisogna fare alla svelta, non bisogna perdere tempo!

Quindi, io direi che da stasera bisogna che facciamo di più sul serio su tante cose, tante cose, e io vi invito proprio a unirvi –a unirvi! –, perché fate parte di un unico movimento, di un'unica aspirazione, di un unico ideale! Siete chiamati a testimoniare il Signore, a lavorare per Lui, a costruire delle famiglie santamente articolate.

Le stagioni del Signore sono delle stagioni non accomodate alle nostre ma, se capisco i segni, adesso dovete passare ad una statura da grandi! Perciò, sentitevi molto uniti in questo ideale: portare il Cristo nelle famiglie, far trionfare la legge di Dio in modo che le famiglie siano comunità in cui regna completamente il Signore.

Il Movimento è come la Chiesa: la Chiesa non è per se stessa, la Chiesa è per il mondo; deve santificarsi per santificare! L'apostolato perciò delle famiglie è un apostolato che assolutamente urge.

Il Sinodo dei Vescovi e la *Familiaris Consortio* ci spronano a lavorare con molta generosità e con molta forza. Perciò dovete sentirvi in una fraternità mirabile, in una fraternità che sia molto meglio di qualsiasi altra fraternità! Tutti una sola comunità, tutti verso le mete del Regno di Dio. Questo è quello che mi sembra dovervi dare stasera come esortazione: dobbiamo portare Cristo! E portare Cristo è il più grande onore, è la più grande gioia, è la più bella delle vocazioni! Per portarlo, dobbiamo essere insieme, simili; per portarlo, dobbiamo unirvi strettamente a Lui. Ecco cosa dobbiamo fare.

Adesso passiamo al concreto... Il concreto è questo: c'è da finire subito questo Statuto. Perciò tutti i gruppi se lo prenderanno e, sospendendo le altre cose, lo esamineranno e faranno delle correzioni da presentare e da vedere. Vediamo di non perdere tempo e di trovare delle cose giuste e sensate. Poi dopo facciamo un lavoro di sintesi. Perciò ci vuole uno che prenda in mano l'organizzazione, chiamiamolo "segretario", ma è un termine imperfetto...

Chi facciamo segretario? Se comincio a dire le qualità che deve avere... Quali qualità? Intelligenza, santità, intraprendenza, umiltà.

I lavori devono essere accelerati a ritmo intenso. Il primo appuntamento lo fisso a marzo perché venticinque anni fa, nella primavera del '57, nasceva il primo granellino: la comunità dell'Annunciazione che festeggia il venticinquesimo, le nozze d'argento.

25 marzo 1982, Sant'Ilario d'Enza

***Cena e incontro con tutte le comunità
in occasione della festa per il XXV° anniversario di costituzione della comunità Annunciazione***

Quando venticinque anni fa questo gruppo cominciava ad unirsi, cominciava una prospettiva e un cammino, e non sapevamo dove nostro Signore ci avrebbe condotto. Certamente non pensavamo qui!

Certamente il Signore ci conduce con la sua misericordia attraverso molte strade... La prima considerazione è proprio questa: affidarsi a Dio è sempre la più grande virtù, perché non possiamo fare nulla di meglio che compiere fino in fondo la sua volontà.

La *Familiaris Consortio*, uscita poco tempo fa, ci richiama questa grande idea e questo sommo dovere: quello della famiglia cristiana che si deve santificare, perché nella famiglia cristiana c'è tutto un disegno di amore di Dio.

Il nostro impegno che prende la forma dei gruppi comunitari, il nostro impegno di santificare la famiglia secondo il comando del Signore: *"Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo"*¹⁹, ci dice in quale ordine dobbiamo camminare.

Allora i tre punti:

1. Formare le comunità di famiglie. Costruire nella grazia del sacramento del matrimonio la propria *santità*; ma la famiglia non è sola, deve sentire il secondo impegno, quello dell'...
2. *amicizia*! Ecco perché ci strutturiamo così, perché l'amicizia è uscita dal Cuore stesso di Gesù che ci ha voluto insieme.
3. E non ultimo: santificare le altre famiglie; quindi, *vita evangelica d'impegno*!

Tutti i gruppi porteranno le loro idee sullo Statuto in questi termini: santità, amicizia, evangelizzazione.

Santità senza compromessi o remore!

Amicizia: cordiale, forte, grande!

Evangelizzazione: altrimenti resteremmo chiusi in noi stessi!

Vorrei che questo lavoro profondo fosse intensificato ogni volta che ci troveremo perché bisogna fare molta strada.

È questo l'augurio che facciamo al gruppo dell'Annunciazione: ci uniamo a voi nel cammino che avete fatto nei tre sensi appena detti. A quarant'anni sono solito dire che si comincia... No! A quarant'anni si può applicare anche il versetto del salmo 90 che dice: *"Liberaci o Signore dal demonio del mezzogiorno"*²⁰, dal diavolo che viene insistente nel mezzo della vita!

Gli auguri sono questi: anziché guardare indietro, guardare molto avanti perché adesso viene il bello, perché si cominciano a vedere i frutti nei figli! Quello che il Signore vuole è un impegno pieno, perché se non si dà adesso, non si dà più! La strada fatta insieme consola ma anche impolvera e io vi auguro di poter sempre scuotere la polvere, di andare avanti, di camminare e di dare molta gloria al Signore!

Vi auguro che la misericordia di Dio vi solleciti e vi tormenti tanto che sentiate il disagio se venisse la tentazione di dire: "Oh, riposiamoci un po'!". No, no, il tormento che ci dà il Signore sia quello delle cose belle e grandi. Finché siamo sulla terra ci aspetta molto lavoro e molto impegno.

Dovrei dire: se il prete manca, è sua colpa; se ha mancato, l'indulgenza sia con lui.

¹⁹ Mt 5,13-16.

²⁰ Salmo 91(90),6. Nella tradizione patristica il versetto: *"lo sterminio che devasta a mezzogiorno"* è stato tradotto e interpretato: *"dal demonio del mezzogiorno"*.

27 gennaio 1983, Sant'Ilario d'Enza

***Cena e incontro di tutte le comunità
in occasione della festa per la nomina a Monsignore di don Pietro Margini***

Mi fate quasi soggezione! Avete detto tante cose buone ma anche tante cose non vere oggettivamente; siete scusati solo perché quando si vuol bene si vedono anche le cose che non ci sono e voi siete pratici! Ringrazio tutti di questo affetto: i sacerdoti soprattutto e tutti singolarmente. Quando ho preso possesso della parrocchia, chi me l'ha data (don Pietro Tavaroli), con un gesto semplice che diceva tutto di lui, disse: "Queste sono le tue pecore". Io, che conoscevo Sant'Ilario, pensavo a quale genere di pecore avrei potuto incontrare. Chi mi mandava non solo inviava, ma creava e ho visto che ha creato e dato molto.

Quando Saul smarrì un branco di asine, Samuele disse: "Sono state trovate, stai tranquillo"²¹. Vorrei che si verificasse questo: che anche gli smarriti, i lontani, potessero essere trovati. Questo è l'augurio per me e per voi: che quelli che sono smarriti possano trovare il Signore che è la gioia, la pace, tutto! Trovare il Signore! Per questo non ci perdiamo in cose passate, ma fissiamo gli occhi a quelle che stanno per venire e che, con la grazia di Dio, vogliamo fare perché si faccia un solo ovile e un solo pastore.

Voglio dire a ciascuno di voi: "Il Signore ti ha dato tanto, hai restituito?"

Esprimiamo tanto ardore per aiutare gli smarriti, perché sono fratelli, perché li amiamo.

Sempre in avanti, far sempre di più!

Quello che abbiamo fatto è poco, il di più ci resta da fare.

Questa sera avete visto il fiocco rosso del cappello da Monsignore. Quando i cardinali si vestono di rosso da capo a piedi vuol dire che devono essere disposti a versar tutto il loro sangue, a dare la vita per la Chiesa.

Pregate il Signore, perché almeno un po' di sangue (il fiocco)²² io possa dare fino in fondo a Lui.

²¹ Cfr 1 Sam 10,16.

²² Il riferimento è al fiocco rosso che veniva inserito nel cappello indossato da un monsignore.

24 febbraio 1984, Sant'Ilario d'Enza

*Incontro intercomunitario
con le piccole comunità: Assunzione e Resurrezione*

Ci siamo trovati per rivedere la linea che vogliamo portare avanti con molta forza. Il discorso è di estremo impegno, perché dobbiamo avere una decisione totale. Quelli che il demonio teme non sono i mediocri – in quanto non sa di cosa farsene –, ma i fervorosi. Teme il fervoroso perché gli dà fastidio; così pure al mondo.

Come si fa ad essere intransigenti, a prendere una linea? Noi siamo insieme per essere fervorosi. Dalla Chiesa di Laodicea fino ai nostri giorni vale il rimprovero del Signore: *“Conosco le tue opere. Magari tu fossi freddo o caldo, ma tu non sei né freddo né caldo...”*²³. Dobbiamo prendere una linea di estremo, di vero fervore. La chiamata alla comunità è per fare insieme una linea di autentico fervore, di autentica generosità, di autentica sequela di Gesù Cristo.

Come si fa ad essere tutti del Signore? Ad essere veramente nell'obbedienza della sua volontà? Ad essere poveri? Ad applicare nel mondo la parola di Gesù?

Dobbiamo animarci insieme a seguire una strada di perfezione. È un lavoro intercomunitario, non è solo un lavoro di coppie e di singole comunità. È sostanzialmente una linea intercomunitaria.

Qual è il movimento del nostro tempo?

È quello delle famiglie, della Comunità delle comunità. Studiare la maniera per dare gloria a Dio, per essere veramente uniti e fervidi. Bisogna cioè avere un'estrema decisione.

*“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco”*²⁴. Occorre molta decisione, amore, forma di superamento. Disprezzare molto ciò che gli altri amano. Realizzare un vero fervore tradotto nel nostro ambiente e nella nostra società in modo da essere discepoli del Signore in distacco, umiltà, obbedienza, in una vera decisione. Al mondo questo non piace ed è per questo che piace al Signore.

Che cosa possiamo fare per testimoniare la nostra sequela di Gesù? Secondo voi le comunità hanno inciso in parrocchia? Si tratta di passare dall'ambito comunitario a quello intercomunitario. Slanciarci, infervorarci.

Siamo troppo duri? Dobbiamo ammorbidire le forme? Non dobbiamo rendere più difficile il messaggio, ma avere forme chiare, nette, evangeliche, senza scendere a compromessi. Arrivare a diventare delle “icone” del Signore, icone fatte di povere cose ma icone, presentando un Cristianesimo chiaro, evidente, sostanziale.

Portate con voi questa idea: come presentare, realizzare nella pratica questa forma evangelica, tradotta fuori dalla Comunità, nel mondo. Distacco dalle cose, povertà evangelica: come testimoniarla? Non come san Francesco, però deve essere una linea molto chiara.

Questa testimonianza di uniformità del Movimento dovete darla voi giovani. Il mondo ha bisogno di questo. Le comunità più adulte non potrebbero darla in modo così credibile come potreste fare voi. Dovete preoccuparvi di dare una testimonianza coerente di vita vera, semplice, sia tra di voi che nei rapporti con gli altri. Disponibilità di tempo e servizio verso gli altri.

La prima testimonianza è data da una vita formata da tanti piccoli atti. La povertà di Gesù è stata tale per cui non ha preso niente ed ha elevato questa virtù al massimo. L'Eucarestia è di questo che continuamente ci parla.

La povertà si misura da quello che si toglie. Il nostro compito è quello di dare una testimonianza totale; non cerchiamo delle scuse per impedirci delle generosità totali.

²³ Cfr Ap 3,15-19.

²⁴ Ap 3,18.

1 febbraio 1986, Sant'Ilario d'Enza

***Incontro intercomunitario
con le piccole comunità: Annunciazione, Resurrezione e Assunzione***

Questa è una festa molto bella, di giovinezza spirituale! Benediciamo il Signore! Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo!

Il 9 gennaio 1982 abbiamo fatto l'ultima riunione delle comunità, poi ne abbiamo fatta un'altra "fasulla", perciò è arrivato il momento di serrare le fila e mettersi al lavoro perché il 9 gennaio dell'82 abbiamo parlato di come le comunità sono un movimento che il Signore ha suscitato nella Chiesa e va realizzato nella sua pienezza. Questo tempo troppo lungo dice che unirci tutti insieme è difficile. L'ultima volta è stata fasulla perché c'era chi non ci doveva essere. Non abbiamo niente da nascondere, ma vogliamo essere liberi di fare le nostre cose, perché abbiamo delle cose che prima dobbiamo trattare noi. Bisogna trovare allora un altro metodo rispetto alle assemblee plenarie e, stasera, vi ho chiamati per inaugurare un nuovo metodo che consiste nello scambio fra alcune comunità, nella partecipazione e nella comunione di vita e di esperienza. Se non avviene questa comunicazione di vita e di esperienza ne soffrono tutti; tutti ne patiamo e tutti siamo portati a forme non infrequenti di sonnolenza. La vita di certe comunità assomiglia a chi dorme sodo. Quando mi parlano della comunità mi descrivono i gesti di uno che si agita dormendo.

Da stasera, nella grazia che il Signore ha dato alle nostre comunità – perché tutto è grazia – noi dobbiamo trovare il metodo della comunicazione per rendere vivo, operante e forte il Movimento. Ho invitato le vostre tre comunità: la comunità della Annunciazione perché è quella che ha aperto la strada e ha molto da dire e poi le comunità della Resurrezione e della Assunzione che sono le prime comunità giovanili.

Vorrei che mi diceste il parere su queste due cose:

- come realizzare momenti di comunicazione fra le comunità;
- come realizzare il Movimento delle comunità, il vero apostolato. Testimoniare oltre la parrocchia.

Poi vi dirò il mio parere.

Vi ho convocato in questa vigilia della festa della Presentazione, in cui gli Ebrei presentavano i primogeniti che avevano un compito speciale. Penso che abbiate anche voi un compito speciale. Vorrei che lo sentiste! Avete il compito che ha il lievito nella farina: il compito di spiritualità, di diventare i più devoti, i più santi. Questa è la cosa principale! Perché il nostro è un movimento sì, ma di vita soprannaturale!

Lo Statuto è stato fatto, ora dobbiamo attuarlo! È arrivato il momento di mettere in opera lo Statuto delle comunità familiari e cominciamo da voi. Questo Statuto non vuole essere sostitutivo di quello che ogni comunità deve avere, ma ha lo scopo di conservare le stesse linee. Lo statuto dei gruppi particolari si deve innestare in questo. Dobbiamo tenerlo davanti e seguirlo con molta fedeltà e amore. Dobbiamo vederlo insieme, quindi da stasera cominciamo. Con quale ritmo? Un ritmo preciso, strappando eventualmente il tempo ad altre attività, per sentire la responsabilità e l'impegno di essere comunità, perché il Movimento non è un fiore all'occhiello ma una ragione di vita! Vorrei che la Comunità fosse unita perché solo così acquista la dinamicità per essere movimento. Una Comunità unica! Questa Comunità si deve realizzare nel leggere, nel meditare lo Statuto, valutandone insieme la validità e aiutando chi ha più bisogno in questo approfondimento. Penso che il discorso sia questo: bisogna che ci sia molto scambio, uno scambio vivace e convinto. Vivace perché non deve essere qualcosa di formale e burocratico.

Cercherò di vedere le diverse comunità e si comincerà da un interscambio: ci mettiamo a leggere lo Statuto, a commentarlo, a farne il binario su cui corre la comunicazione fra le varie comunità. So

che non è facile disporre di tempo, specie per le donne, ma si cercherà di fare il possibile. Si comincerà, quindi, con un interscambio fatto con molta gioia per arrivare a una fraternità di preghiera e di comunione nelle opere, perché ci sia una crescita molto forte e molto bella.

L'idea base che abbiamo avuto fin dal principio è quella derivata dall'enciclica di Pio XII *Mystici Corporis*, l'idea del Corpo Mistico, alla quale ci siamo ispirati. Su questa idea il Concilio ha insistito donandoci la ricchezza della *Lumen Gentium* e della *Gaudium et Spes*. In quest'ordine ci dobbiamo muovere con molta forza.

Sicché avete capito il ritmo che suggerisco: si trova la comunità dell'Annunciazione con la comunità della Resurrezione, si incontrano, parlano, leggono lo Statuto, e discutono. Così la Resurrezione con l'Assunzione, poi con altre comunità... Dove potrò ci sarò io, dove non posso esserci io, ci sarà tanta grazia dello Spirito Santo! Vedrò le altre comunità ripetendo lo stesso metodo. Le cercherò come ho fatto con voi.

Così inizia il Movimento: vi scambierete, normalmente, tutto quello che lo Spirito Santo vi detta. Le grazie possono scaturire da chiunque, non è detto che tutto venga dai più grandi ma anche il più piccolo può essere illuminato dallo Spirito Santo.

Io pensavo così. Quando mi sarà possibile interverrò, anche saltando qualche altra cosa. Più lavorate, più mi provocate ad intervenire.

Questo lavoro fatto dalla Comunità, rivisto da me e discusso, penso che sia una buona traccia.

Dopo aver incontrato tutte le comunità convocheremo in un luogo adatto un incontro generale.

Vi lascio da meditare nei vostri incontri tre parole: Eucaristia, comunione, missione.

Eucaristia: come partecipazione al Corpo reale di Gesù che ci costituisce nella pienezza della vita spirituale e ci dà forza.

Comunione: che consiste in questa unione straordinaria fra di noi: il volersi bene! Noto sempre con una certa tristezza che una comunità si ferma volentieri a criticare un'altra. Vorrei che fossimo in molta fraternità, carità e comunione! Sentiamo circolare tra di noi il sangue di Cristo! È Lui che ci ha salvato, è Lui che ci ha mandato lo Spirito Santo, anima del Corpo Mistico, nostra vera sicurezza e gioia!

Dalla comunione deriva la *missione*: "Egli li mandò"²⁵. Prima li fece suoi, poi li mandò: "Andate per tutto il mondo"²⁶.

Teniamo presenti queste tre parole.

Nell'Eucaristia la forza!

Nella comunione la gioia!

Nella missione la testimonianza!

È una festa trovarci insieme! Vi vedo volentieri insieme!

Quando due comunità diranno: "Abbiamo fatto un certo discorso... Vuole intervenire?", io dirò: "Volentieri!".

²⁵ Cfr Lc 9,2.

²⁶ Cfr Mt 28,19; Mc 16,15.

2 febbraio 1988, Sant'Ilario d'Enza

***Incontro di tutte le comunità
in occasione della festa per il XXV° anniversario di matrimonio di Lorenzo e Lia Adani***

C'è stata una dimenticanza fondamentale nell'enumerare le comunità²⁷: dico quella "del Seminario", vero?

È un piacere rivedervi tutti, però il primo lamento è che ci vediamo poco!

Stasera, più che ricordare il passato – perché quando gli amici ricordano il passato ricordano solo le cose belle, mentre da parte mia sarebbero da ricordare anche le mie deficienze, vero? –, più che andare al passato, io guardo l'avvenire, e perciò al lavoro che dobbiamo fare, un lavoro intenso, per la gloria di Dio. Perché se Dio ci ha chiamato, ci ha chiamato perché diamo frutto, e su di voi riposa lo spirito del Signore.

Vi hanno raffigurati come uccelli che volano²⁸... Ci sono degli uccelli di colore giallo, ci sono degli uccelli di colore rosa... Chi sono quelli rosa? (*Risate*) Però, mi pare che tutti volino!

È ora che ci dobbiamo vedere bene, frequentemente, per l'indirizzo comune. Ogni comunità ha le proprie particolarità, ma c'è una linea generale che bisogna percorrere, una linea di forza, una linea di verità, di vera – vera! – quotatura spirituale. Perché è molto facile chiudersi nel proprio circolo e dimenticare i grandi problemi che nella Chiesa siamo chiamati a risolvere per quanto sta in noi. Grandi problemi!

Una comunità così può conquistare il mondo se diventa santa! Erano dodici gli apostoli, erano dodici poveri pescatori: hanno conquistato il mondo! Cosa faremmo noi, se diventassimo santi? L'idea di comunità infatti è idea di perfezione, e l'idea di perfezione non è idea di staticità, è idea di dinamismo, di forza, di slancio, di amore a Dio e di amore alle anime. È questo che dobbiamo attuare!

Ecco, io non vi faccio una predica lunga stasera – ve l'ha già fatta autorevolmente chi ha parlato!²⁹ –, vorrei però dirvi solo questo: da noi il Signore aspetta la santità. Non aspetta le parole, non aspetta le mediocrità, non aspetta le stupidaggini, non aspetta le chiusure, non aspetta le lamentele; aspetta la santità! Sentite? Sentite? La santità! La santità.

Oggi ricordavo una prima festa che feci – non spaventatevi! – 56 anni fa, quando ero da poco andato in seminario. Ricordo vivissima la meditazione su quella festa che allora si chiamava "La Purificazione" e che poi si chiamerà "La Presentazione". A distanza di oltre mezzo secolo, mi ricordo le cose che mi impressionarono e mi portarono a propositi decisi. Bene, rivivendo questa festa, vorrei che ognuno di noi avesse dei propositi decisi: un'unica Comunità formata da tante piccole "famiglie"³⁰, che sono le particolari amicizie, ma tutti – tutti! – per la santità. Tutti per fare, tutti per dare, tutti per amare!

Chiedo che ci troviamo di più. Torno a quello che ho detto al principio: bisogna che ci vediamo di più! Perciò non passerà molto tempo che convocherò i responsabili per una nuova riunione, senza

²⁷ Durante la festa erano state elencate tutte le venti comunità di famiglie allora costituite. Mancava la cosiddetta "Comunità del Seminario" composta all'epoca da un sacerdote e due seminaristi. Le comunità ricordate erano: Comunità dell'Annunciazione, Comunità della Natività, Comunità della Pentecoste, Comunità della Visitazione, Comunità della Presentazione, Comunità dell'Ascensione, Comunità della Croce, Comunità della Resurrezione, Comunità dell'Assunzione, Comunità di Maria Regina, Comunità dell'Immacolata, Comunità di Cristo Re, Comunità dell'Eucarestia, Comunità di Maria Madre della Chiesa, Comunità di Gesù Redentore, Comunità della B. V. del Rosario, Comunità della Sacra Famiglia, Comunità dell'Emmanuele, Comunità del Cuore Immacolato, Comunità della SS. Trinità.

²⁸ Gli addobbi della sala in cui si è svolta la festa riportavano alle pareti gruppi di uccelli stilizzati, ciascuno recante il nome di ogni piccola comunità.

²⁹ Nel corso della serata si erano susseguiti vari interventi.

³⁰ In questo contesto le "tante piccole famiglie" sono da intendersi come i piccoli gruppi delle comunità di famiglie.

diapositive, senza particolari cose, ma per studiare insieme delle linee sempre più precise, sempre più forti, sempre più nella grazia di Dio, cioè sempre di più entusiasmanti. Andiamo avanti, e non aggiungo altro.

Aggiungo solo questo: il venticinquesimo che oggi celebriamo deve essere una nuova occasione, una nuova spinta. I coniugi hanno pregato senza dubbi e hanno offerto: da loro verrà una nuova spinta.

Ci vediamo presto!

21 febbraio 1988, Sant'Ilario d'Enza

Incontro con tutti i responsabili delle comunità

Vorrei prima di tutto dirvi che il lavoro deve essere intensificato, perché le comunità sono cresciute, ma non il lavoro di organizzazione e comunicazione. Il 2 febbraio auspicavo che il Movimento avesse piena coscienza di se stesso: non è successo. Dobbiamo prendere coscienza della nostra vera identità!

Dire che siamo un Movimento nuovo? Non oso dirlo! Dire che facciamo una cosa nostra, originale, non che siamo i migliori ma che seguiamo quella strada che il Signore ci ha indicato passo per passo, giorno per giorno, questo sì!

L'idea di comunità di famiglie in parrocchia è diventata un'idea amata e seguita, che ci fa del bene, ci aiuta e perciò l'accogliamo e cerchiamo di tradurla, di comprenderla nel momento che viviamo.

Dobbiamo tendere alla perfezione, non in un gioco di intimismo, ma collocandoci bene dove Dio ci ha messo: nel Corpo Mistico, dove dobbiamo fruttificare. Nella nostra povertà Dio ci ha fatto capire il Corpo Mistico e ci dà la consapevolezza di essere membra di Cristo che vogliono vivere e portare la vita agli altri, compiendo la nostra missione di Movimento.

Stare più uniti. Vi ho invitati per un discorso di unione, perché non ci sia una rottura o una chiusura, ma comprensione, una grazia di amore: quell'amore che tra di noi ci deve essere perché partecipi dello stesso ideale, perché lavoriamo nella stessa Comunità, perché siamo amici con Gesù e tra di noi. Il Signore ci ha detto: "*Voi siete i miei amici*"³¹, per cui dobbiamo essere amici.

Tra le comunità bisogna amarsi in una comprensione totale. Le coppie formano un bel numero, che non deve impedire ma spronare ad un amore più vero. Volersi più bene! È questo amore che è testimonianza! Il cristiano è testimone proprio perché ha la missione di manifestare Cristo. Se vi amate molto, se vi comprendete molto, manifestate Cristo.

Amarsi, capirsi, realizzare insieme le opere a beneficio della Chiesa, inseriti nel suo tessuto. Amarsi per poter operare più uniti, con le stesse linee e la stessa forza! Amarsi, donarsi nella carità, in una totalità di comprensione reciproca.

Questo fa parte del Movimento: non amare solo la piccola comunità ma tutte le comunità, per amare tutti gli uomini, soprattutto i più bisognosi, i peccatori; portare il vangelo di Cristo proprio nell'ambito familiare.

La grande eresia è quella che tocca la santità della famiglia, la santità e la comprensione dell'amore coniugale. Dovete essere tante famiglie che realizzano totalmente il piano del Signore.

Quanto sono importanti la castità matrimoniale, la gioia, l'apostolato delle famiglie! In un momento terribile, in cui due donne su tre tradiscono almeno una volta il marito, proclamiamo la santità e la bellezza anche nel sacrificio.

Intensifichiamo le opere di bene che il Signore giorno per giorno ci vorrà far capire. Non rimaniamo nella teoria, scendiamo nella pratica!

Per attuare queste idee dobbiamo stare in collegamento, dobbiamo avere cioè quell'osmosi necessaria che permette ad una comunità di dare all'altra e viceversa, di corrispondere. C'è stato qualche debole tentativo; sarebbe bello, però, intensificare periodicamente gli incontri tra le comunità, soprattutto quando la comunità passa dei momenti di stanchezza, per capire come vivono gli altri, come vivono l'ideale, per comprenderci e così vivere meglio. Non una sera³² di chiacchiere, ma una sera di trasmissione, di scambio vicendevole! Bisognerebbe fare qualcosa, anche per brevi momenti, nell'ordine della preghiera: basta un salmo detto con comprensione,

³¹ Gv 15,14.

³² Qui si parla di "sera" perché gli incontri di solito si tenevano la sera, perciò si deve intendere: "non un incontro di chiacchiere, ma un incontro di trasmissione, di scambio vicendevole".

perché avete povertà di tempo! Un incontro breve ma intenso. Le comunità dei più adulti sono disponibili.

Realizzare una dinamicità di vita e di opere insieme, perché è necessario porci con slancio, prendendo iniziative che si discutono e si vedono insieme.

Si devono poi organizzare anche incontri di tutta la Comunità: ci si deve vedere più di una volta all'anno, ci vuole un locale adatto – siamo più di duecento! –, e ci si potrebbe vedere una giornata intera al Casone, quando sarà pronta la sala.

È per la santificazione della famiglia! Una via di perfezione non è una “congrega” di famiglie mediocri, borghesi e stanche. Certo, ci saranno sempre difetti, ma la “propulsione” schietta e forte verso la perfezione non viene meno, continua.

Cosa vorreste che si realizzasse nel prossimo incontro? Non limitiamoci ai discorsi, ma attuiamo uno scambio, diciamo le nostre opinioni, studiamo le iniziative in atto.

Abbiamo le scuole che richiedono un impegno primario, data l'urgenza e la santità delle cose. La scuola deve sbocciare dalle comunità! Insistiamo sulla prestazione apostolica degli insegnanti (l'insegnamento è un apostolato eletto!) e cerchiamo le strutture (il “palazzo degli studi”), ma per riuscire in queste cose bisogna starci addosso!

Mi preme sottolineare che è un discorso di perfezione cristiana e la perfezione cristiana è il vangelo senza commenti riduttivi, è vita evangelica vera, perché solo così diamo testimonianza. La tendenza all'imborghesimento, alla pigrizia è molto facile, anche nelle comunità.

Il solo incontro della domenica mattina è un po' poco ed è un po' congestionato. Ma vorrei sentirvi a proposito³³.

³³ Emerge da alcuni interventi la necessità di incrementare la frequenza degli incontri tra i responsabili e successivamente tra le comunità. A tal fine viene stilato un calendario che prevedeva le seguenti date: lunedì 7 marzo, martedì 5 aprile, mercoledì 4 maggio e giovedì 2 giugno. Allo stato attuale, risultano essere stati fatti due incontri ai responsabili il 5 aprile e il 15 settembre 1988.

5 aprile 1988, Sant'Ilario d'Enza

Incontro con tutti i responsabili delle comunità

Vi pregherei di accelerare perché abbiamo tre mesi, poi c'è la dispersione dell'estate, alla quale seguirà tutto il lavoro, il nuovo fervore degli Esercizi.

Io pregherei di intensificare questo scambio perché, se non si intensifica, si perde un punto che vorrei conquistato quest'anno: una maggiore sensibilità, una maggiore carità, una maggiore solidarietà nell'ordine della santificazione. In questo modo, certi gruppi evitano con facilità la chiusura, la grettezza, il considerare comunità solo un piccolo gruppo.

Anche perché c'è un secondo punto che mi preme molto: il fervore mariano che deve maturarsi nelle comunità, perché è una grazia che ci viene da Maria quella di una comunicazione maggiore alla vita divina, una grazia che le comunità non devono perdere.

Non ho sentito, almeno con chiarezza, perché ho avuto poca comunicazione, le iniziative dell'anno mariano³⁴ nelle singole comunità. Se fate il piacere di dirmele, se ci sono state, ne prendiamo edificazione tutti, vero?

[Seguono gli interventi di alcuni responsabili delle comunità]

Io insisterei molto sul Mese di Maggio, su come potremmo strutturarlo bene sia per le singole comunità sia nell'ambito parrocchiale. Quest'anno dobbiamo fare un Mese di Maggio eccezionale.

Guardavo un'altra cosa: la *Peregrinatio Mariae* con che criterio è stata assegnata? Con che criterio le singole comunità l'hanno chiesta? Ne avete parlato?

Mi sono fatto dare il calendario con le richieste e ho visto molta varietà; mi è sembrata un'insalata russa! Le singole comunità hanno fatto un piano per avere la Madonna? No, a guardar qui! Deve essere anche un lavoro comunitario, vero?

Il lavoro non è stato organizzato. Cioè il discorso comunitario non è solo un discorso di perfezione interna, ma di attività esterna, apostolica, di propulsione apostolica nella parrocchia.

Avete capito bene che auspicio un Mese di Maggio nell'interno delle comunità e un mese di idee nella parrocchia? Le due cose si intersecano; vorrei che anche comunitariamente ci fosse una conquista nel Mese di Maggio, una vera conquista! L'anno mariano ci deve lasciare un segno.

Quindi: voi responsabili portate le idee in comunità e poi mi sapete dire, perché non possiamo aspettare giugno, bisogna fare prima! Mi sapete dire che idee sbocciano e che fervore³⁵.

Allora due cose:

- l'anno mariano all'interno delle singole comunità;
- l'anno mariano come apostolato in parrocchia.

Bisogna fare un discorso bello su questa *Peregrinatio*. Il discorso è di incidenza. Il discorso che dovete studiare è qui, perché è il discorso della «maestra» che è la Madonna, maestra di vita cristiana, maestra di perfezione. È Lei che ci insegna la strada della perfezione e come piacere a Gesù.

Storicamente, dal Carmelo in avanti, tante famiglie religiose hanno preso da Lei, e il fiorire della vita, la perfezione nella Chiesa la dobbiamo a Lei, che è stata la creatura più gradita al Signore.

Lo sforzo sia per collocare bene nell'ordine delle nostre comunità questa idea di Maria: la parte che ha nella Chiesa "la figlia di Sion"; questa devozione fiorisce nell'ordine preciso di rinnovamento del culto mariano.

³⁴ Per il 1987-1988 Giovanni Paolo II aveva indetto l'«Anno Mariano».

³⁵ A questo punto si interrompe la registrazione. Il testo che segue è frutto di appunti.

La Madonna è stata la prima nella fede, è stata quella che ci ha insegnato la fede, ed è la prima nella fede della Chiesa. Vorrei che non dimenticassimo mai questo punto e sviluppassimo molto la nostra devozione.

Quindi abbiamo tre mesi (aprile, maggio, giugno) per svolgere quello che dobbiamo svolgere.

Il discorso è questo: le iniziative che devono prendere le comunità dentro di loro e nella parrocchia.

Concordate con me che anche le comunità devono fare qualcosa per l'anno mariano? Su questa idea siete d'accordo? Non è una cosa superflua, perché è un discorso non di semplice devozione ma di aiuto alla perfezione.

Quelli che ci aspettano sono mesi intensi, perché dovete maturare quello che non avete maturato dalla prima riunione, la comunicazione inter-comunitaria, e poi c'è da fare questo lavoro.

Spieghiamo anche il santino pasquale: la "Madonna dell'Eucarestia". Molto spesso le apparizioni di Gesù nell'Eucarestia sono avvenute con Gesù fanciullo, perché il rapporto è un rapporto di nascondimento, di piccolezza. L'Eucarestia ci porta Gesù nascosto, come Betlemme. C'è un intenso rapporto tra Betlemme e l'Eucarestia.

Perché la Madonna dell'Eucarestia? Perché è la Madonna con Gesù Bambino, con Gesù Bambino che mostra il cuore, cioè parla del miracolo dell'amore, dell'amore che si annienta. L'Incarnazione è un mistero di annientamento, perché è Dio che si fa creatura, è Dio che va vicino al niente, perché la creatura è un niente. Questo mistero di nascondimento è un mistero di amore che continua, come continua anche la missione della Madonna: è Lei che ci ha dato Gesù a Betlemme ed è Lei che continua a darcelo nell'Eucarestia.

Ecco perché abbiamo fatto il santino della "Madonna dell'Eucarestia". La statua³⁶, riprodotta nell'immagine, viene dalla celebre scuola di spiritualità, la scuola di San Sulpizio, di Parigi. Spiegarla agli altri: la Madonna che dà Gesù e aiuta il sacerdote.

Lavorate su questa idea, poi ci troveremo.

³⁶ Tale statua era particolarmente cara a don Pietro che la conservava nella sua camera. Raffigurava la Vergine nell'atto di mostrare Gesù Bambino con il piccolo cuore ardente.

15 settembre 1988, Sant'Ilario d'Enza

Incontro con tutti i responsabili delle comunità

È un po' di tempo, sono anni, che desideriamo un momento disteso per l'incontro delle comunità. Tutte le comunità devono sentire di avere una vocazione e un fine unico.

Le comunità devono sentire, insieme, con chiarezza, la loro vocazione di fraternità e di comunione profonda perché, se non realizziamo questa vocazione di preghiera e di ideale, non realizziamo la nostra vera identità.

È molto che non ci vediamo. Io, che vedo le comunità, rilevo le note favorevoli e quelle stonate.

Durante quest'anno ho insistito perché le comunità si ritrovassero. Non c'è stato uno scambio profondo. Le comunità più adulte, quando raccontano il passato, interessano poco ai giovani. Si dà troppa importanza cattedratica agli incontri, mentre dovrebbero essere attività normali e continue.

Poniamo degli interrogativi: è possibile trovarci il 25 settembre al Casone? Si fa tutta la giornata?

[L'idea è accolta per tutto il giorno].

La Santa Messa sarà preparata dalla comunità della Pentecoste³⁷. Si desidera che tutti i diaconi siano all'altare. Il pomeriggio vorrei che non si riducesse solo a parole; mi permetterò di esprimermi su alcune cose e vorrei che tutte le comunità parlassero. Vorrei che ci fosse uno scambio forte di idee.

[A questo punto, vengono proposti da don Pietro alcuni temi di riflessione sui quali desidera che in occasione della giornata al Casone le comunità si interrogino. La trattazione di tali temi viene affidata direttamente da don Pietro o ad una piccola comunità o ad una singola persona³⁸].

Le comunità dovrebbero avere, oltre al sacerdote, un "corpo dirigente". Come c'è il responsabile di ogni comunità, così dovrebbe esserci un propulsore per le comunità – in carica per un certo qual tempo – perché stimoli. Per questo il 25 settembre saranno votate tre persone più un Segretario che stiano in carica un anno. Verranno elette a maggioranza relativa. I tre si devono sentire eletti in fiducia. Sulla scheda devono comparire i tre nomi, più il Segretario. Agli eletti dirò cosa fare per promuovere e per coordinare.

³⁷ Don Pietro era solito preoccuparsi del fatto che ci fossero intenzioni di preghiera comuni che venissero esplicitate prima e durante la celebrazione liturgica. Per questo, in occasione dell'incontro plenario, affidò tali intenzioni alla comunità della Pentecoste, che avrebbe festeggiato il XXV° anniversario di matrimonio dei coniugi Paterlini.

³⁸ Di seguito, i titoli delle relazioni e chi le avrebbe preparate: "La Comunità e l'apostolato in parrocchia" (comunità Annunciazione); "La famiglia e la Comunità; la famiglia e la Parrocchia" (comunità Natività); "La Comunità e l'amicizia" (comunità Emmanuele); "La Comunità e l'Azione Cattolica" (comunità Pentecoste); "La Comunità e l'ideale" (comunità Lode a Dio); "La Comunità e la scuola" (Emanuele Rabitti).

25 settembre 1988, Casone (Giandeto di Casina)

Giornata delle comunità

Festa per il XXV° anniversario di matrimonio di Attilio e Margherita Paterlini

OMELIA

Dobbiamo accogliere le parole del Signore³⁹ così come sono, senza delle note che sminuiscono la sua Parola. Troppi mettono delle note, delle delucidazioni che sono, in fondo, dei tradimenti. Il Signore vuole che accogliamo anche le sue parole che appaiono difficili ma che in realtà traducono le esigenze di un amore impetuoso, travolgente, quell'amore di cui Lui ha parlato quando ha detto: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; che cosa voglio, se non che s'accenda?"⁴⁰. Abbiamo bisogno di capire anche le parole difficili, di applicarle alla nostra vita per realizzare una vera spiritualità di dono. L'amore vero lo ha portato Lui e l'amore che ha portato Lui non subisce diminuzioni, non subisce oscuramenti. Bisogna che sentiamo l'esigenza di una spiritualità forte, viva; una spiritualità vera, una spiritualità forte! Abbiamo bisogno di sentire la nostra vocazione che è vocazione di discepoli. Lui ha detto: "Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce e mi segua"⁴¹. Non ha detto delle altre parole, ha detto queste!

Stamattina sentiamo le sue parole forti: "Se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo! Se la tua mano... Tagliala!"⁴². Abbiamo sempre la tentazione di essere mediocri, di essere stinti, non amiamo le tinte forti... non le amiamo, preferiamo le mezze tinte, le cose che sono state lavate, diluite. Abbiamo bisogno di amare delle cose molto energiche perché quella è la via del vangelo. Abbiamo bisogno di farci una vera, generosa corrispondenza. Il Signore ci ha chiamato; ci ha chiamato con la voce con la quale ha chiamato gli stessi Apostoli. Ci ha chiamato ad essere dei cristiani, dei discepoli autentici, dei discepoli che portano il loro cuore, la loro volontà, che sanno di non potere nulla se non in Lui, di non realizzare niente se non nella sua potente presenza. Ci ha chiamato! Rinnoviamo stamattina questo sì, questo sì deciso, questo sì forte; rinnoviamolo! Rinnoviamolo, ognuno per suo conto, ognuno con tutte le potenze della sua anima, ognuno con tutte le vibrazioni del suo cuore. Rinnoviamolo!

Rinnoviamolo come Comunità: rinnoviamolo nel dinamismo della Comunità, nella carità della Comunità, negli scopi della Comunità, perché vogliamo vivere pienamente il mistero del Cristo che vive nella sua Chiesa, il mistero del Cristo che agisce nella sua Chiesa, il mistero di Cristo che anche oggi, nel Mistero Eucaristico, dona i frutti della sua Passione. Raccogliamoli, diciamo di sì, diciamo un sì forte!

Ognuno sa cosa manca al suo sì totale. Taglia, taglia, taglia la tua mano! Ognuno di noi dica il sì pieno per attuare il Regno di Dio, per dar gloria a Dio, per contribuire alla salvezza, per essere veramente "sale della terra e luce del mondo"⁴³.

³⁹ Cfr Nm 11, 25-29; Sal 18,8.10-14; Gc 5,1-6, Mc 9,38-43.45.47-48 (XXVI Domenica Tempo Ordinario; anno B).

⁴⁰ Cfr Lc 12,49.

⁴¹ Cfr Mt 16,24; Mc 8,34; Lc 9,23.

⁴² Cfr Mc 9, 47; Mc 9, 43.

⁴³ Mt 5,13-14.

INCONTRO DEL POMERIGGIO⁴⁴

Passiamo a un ragionamento serio, molto serio perché – lo pensavo stamattina durante la Messa – “a chi più è stato dato, più sarà chiesto!”: sono parole del Vangelo!

“A chi più è stato dato...”⁴⁵. Il Signore ci ha dato molte grazie e – lo sappiamo – che torrente di grazie! Un torrente che è venuto dalla sua misericordia, dal suo amore, dalla sua provvidenza. La nostra responsabilità è quindi grande perché l’abuso delle grazie è uno dei peccati più gravi: il rifiuto sistematico del dono di Dio.

Bisogna che noi esultiamo quando siamo insieme. Stiamo facendo una bella giornata! Però questa esultanza non ci deve impedire la riflessione, la preoccupata riflessione di come abbiamo usato le grazie del Signore, sia per le singole coppie sia per le comunità, sia noi tutti insieme che formiamo un Movimento nella Parrocchia. Bisogna, quindi, che la riflessione sia una riflessione non da allarmi ma da farci scoprire le nostre vere dimensioni, le nostre vere proporzioni per vedere se le abbiamo raggiunte, per vedere quanto è possibile raggiungerle.

Una responsabilità per le singole coppie perché per le singole coppie c’è il discorso della santità familiare, perché è su quella che dobbiamo insistere. Le famiglie sante traducono il piano di Dio, lo rendono efficace per il bene di tutta la Chiesa. La singola coppia deve ricordarsi della sua vocazione. Per questo avete fatto la vostra famiglia, per questo quelli che non l’hanno ancora fatta si accingono a farla: per diventare santi, per dare gloria a Dio, per far del bene nella Chiesa. È un discorso di santità che tradotto nel concreto vuol dire la piena esecuzione – piena, robusta – dell’ideale: esecuzione sul piano della preghiera, sul piano delle virtù familiari e sociali, della carità, dell’umiltà, della castità.

Bisogna che le singole coppie vogliano ciò che vuole il Signore e ascoltino l’invito alla perfezione: “Se vuoi essere perfetto...”⁴⁶. Una perfezione voluta, cercata, amata; una perfezione che è la base per tutto il resto perché c’è la missione dei figli, c’è la missione nella Chiesa, una missione che domanda tanta generosità e tanto fervore.

La santità della coppia!

Io spero sempre che sia perché non ci vedo – perché quando si diventa vecchi diminuiscono tutte le facoltà! –, penso di non vederci perché a volte non vedo la perfezione, non vedo neanche l’inizio... Delle volte faccio una colpa a me di cecità parziale o totale! Vorrei vedere una santità che si afferma, che si snoda, che sa adattarsi alle circostanze diverse, che si muove, che non prende dal mondo – ecco, ecco! – che non prende dal mondo! È così difficile non prendere dal mondo! Delle volte vedo delle infiltrazioni, dei costumi, delle parole che fanno troppo di mondo.

Tornano le parole di san Giovanni Apostolo: “Non amate il mondo...”⁴⁷. Non amate...!

Vedete: le singole coppie devono improntarsi unicamente alle parole di Gesù, all’insegnamento dei santi, non alle eresie che pur travagliano la Chiesa, non agli accomodamenti mondani ai quali volentieri ci si adatta perché piacciono. Povero piacere! Perché se incespicano al primo sasso che trovano...

Se il Signore ci dà la grazia faremo gli Esercizi per le singole comunità, ma vorrei che fin dalla partenza il movimento fosse ben chiaro: scoprire in noi ciò che s’assomiglia al mondo, per vivere evangelicamente, sapendo che il Signore ci ha insegnato a vivere su questa terra e a prepararci per

⁴⁴ Il presente intervento di don Pietro introduce le relazioni e i lavori del pomeriggio.

⁴⁵ Cfr Lc 12,48.

⁴⁶ Mt 19,21.

⁴⁷ Cfr 1Gv 2,15: “Non amate né il mondo, né le cose del mondo...”.

il Paradiso. Ha detto l’Apostolo: “Voi siete forestieri e pellegrini; non attaccatevi alle cose di questa terra; non fate conto delle cose di questa terra perché sono cose che tradiscono”⁴⁸.

Ogni coppia deve rivedere se stessa, per se stessa e per gli altri, perché i cattivi esempi portano sempre del danno, troppo danno; quindi, dopo, si rischia di avere dei gruppi comunitari fiacchi, irrisolti, inconcludenti, vuoti, – sto per dire una brutta parola, la dico – ebeti! Certe comunità delle volte danno l’impressione di ebetismo sottoacuto!!!

Bisogna che i singoli gruppi tornino a meditare il mistero che vogliono vivere, che si sono proposti di vivere per attirare le grazie che il Signore ci ha meritato in quel mistero, per realizzarlo, perché il mistero di Gesù è un mistero salvifico e tutto quello che ha fatto il Signore, lo ha fatto per darci grazia e noi, meditando ed entrando nello spirito del mistero, viviamo il memoriale e ci arricchiamo di Gesù e con Gesù.

Quindi, il richiamo alle singole comunità per essere vive e fervide!

E poi il richiamo per tutta la nostra azione apostolica, per la nostra presenza nelle famiglie, per la nostra presenza nella parrocchia, per la nostra presenza nell’apostolato della Chiesa, nella missione della Chiesa, nelle opere di carità della Chiesa che dobbiamo guardare sempre con entusiasmo.

Poi vogliamo fare un necessario collegamento... Oggi, vorrei che il risultato pratico fosse questo collegamento fra le comunità. Ecco perché siete chiamati a eleggere i rappresentanti di tutte le comunità⁴⁹. Ogni comunità ha il suo; tutto il Movimento deve avere chi pensa, chi propone, chi domanda al Signore la grazia per poter indirizzare, indirizzare con forza per fare quello Statuto universale per tutti. È già stato abbozzato e deve essere fedelmente realizzato, valorizzato. Oggi vorrei che si cominciasse questo lavoro. Quindi, chi dovrete eleggere? Dovete eleggere quelli che, a vostro giudizio, possono essere i motori che muovono, sia uomini sia donne, motori che muovono per arrivare a questo Statuto comune e per fare tante cose che sono in progetto.

Ci porremo con molta energia perché le cose vanno tradotte dalla grazia dello Spirito Santo e la grazia dello Spirito Santo è per quelli che lo cercano: “Cercate il Signore e lo trovate”⁵⁰; ha detto Gesù: “Lo avete chiesto nel mio nome, domandate ed otterrete”⁵¹.

Quindi, riassumendo, tre cose: santità di coppia, santità di Movimento di comunità, movimento di tutte le comunità per lo Statuto e per le altre mete che ci proponiamo.

Adesso in Parrocchia – lo vedete – stiamo lavorando attorno alla chiesa. Dobbiamo mettere tutte le energie perché se vogliamo avere una chiesa bella, dobbiamo stimolare tutti, aiutare tutti, perché si realizzi la chiesa che sia veramente il luogo di preghiera bello, il luogo di preghiera santo, il luogo di preghiera comunitario perché – vedete bene – che ci dobbiamo porre proprio disponibili a tanta carità!

Ci dobbiamo voler bene! Il Movimento delle comunità è un movimento d’amore, è un movimento quindi di gloria, è un movimento di forza, è un movimento – checché ne dicano! – di grande apertura e di grande generosità.

Caritas Christi urget nos! La carità di Cristo ci spinge! Vogliamo che ci spinga avanti, molto avanti...

Vi ringrazio che siete venuti oggi, mi avete rallegrato lo spirito! Siete la consolazione della mia vecchiaia!

⁴⁸ Cfr Fil 3,19; Col 3,2.

⁴⁹ Il riferimento è al cosiddetto “corpo dirigente” di cui don Pietro aveva parlato nell’incontro del 15 settembre 1988.

⁵⁰ Cfr Mt 7,7; Lc 11,9; vedi anche: Is 55,6.

⁵¹ Cfr Gv 16, 24: “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”.

1 ottobre 1989, Casone (Giandeto di Casina)

Giornata delle comunità

OMELIA

Il Signore ha fotografato in una parabola⁵² il suo grande ammonimento.

La vita ha un grande valore; la vita che passiamo tutti i giorni ha il valore di un'eternità, il valore di un'eternità di pace e di gloria, un avvenire di ignominia e di dolore.

Il Signore ci ammonisce, allora, perché dobbiamo valutare bene quello che passa, quello che con indifferenza, con leggerezza compiamo.

Dobbiamo sentire una precisa, grande responsabilità per noi e per gli altri.

Dobbiamo capire bene: non c'è scelta! Tra il paradiso e l'inferno non c'è scelta, se non nel prendere la strada del Signore o nel prendere la strada della perdizione. Non c'è scelta: perché o si è da una parte o si è dall'altra!

Dobbiamo capirlo bene, perché siamo sempre tentati ad essere mediocri, a vivere nel compromesso, nel non andare avanti, nell'aver paura di farci male nell'andare troppo avanti.

La nostra vera fede ci spinge e la nostra scelta completa la chiamata.

Noi dobbiamo essere del Signore e la nostra chiamata a vivere una vita cristiana integrale, forte, generosa, è una chiamata che deve spingerci, che deve – con tutta la forza della verità, con tutta la spinta dell'amore – deve farci volare, andare avanti, andare avanti sempre più, perché il Signore non vuole la nostra passività, non vuole la nostra mediocrità; vuole una generosità completa, piena, una generosità fervida!

Dobbiamo assicurarci il paradiso facendo del bene, facendo tanto bene, non fermandoci mai! Guai a chi si ferma! Guai a chi si crogiola in cose secondarie, superficiali! Dobbiamo darci al Signore, dobbiamo vivere di Lui, dobbiamo progredire con Lui!

Ecco, in che cosa progredire?

Il Signore ci presenta Lazzaro, timorato di Dio, povero e sofferente. Attraverso la sua povertà e la sua sofferenza ha realizzato la compiacenza del Signore.

Attraverso l'esercizio della perfezione cristiana, ognuno di noi e ogni famiglia deve fare meglio la volontà di Dio, deve impegnarsi con umiltà, con generosità, con vera perseveranza. Camminare nella perfezione! La perfezione è un bene che dobbiamo sempre di più valutare perché è sempre una maggiore garanzia piacere al Signore. Ci deve consolare sempre la presenza di Dio nella nostra vita, sapendo quello che Lui gradisce e volendo sempre compiere le opere che gli piacciono per essere la grande Comunità che ama, la grande Comunità che offre, la grande Comunità che realizza. Siamo chiamati a non desistere. Fare frutti, molti frutti! Fare i frutti che il Signore vuole da noi con pienezza, che vuole da noi per la sua gloria, che vuole da noi per il bene della Chiesa, per il bene della nostra parrocchia e nostro.

⁵² Cfr Am 6,1.4-7; Sal 145,7-10; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31 (XXVI Domenica Tempo Ordinario, anno C).

Vorrei ricalcare delle cose che molte volte ho detto perché siamo responsabili davanti a Dio. Chi ha ricevuto molto deve dare molto! E vorrei che il dinamismo nelle singole coppie, delle singole comunità fosse molto forte e molto accelerato. Quest'anno deve essere un anno di grande lavoro per tre obiettivi.

Primo, per testimoniare pienamente la nostra vita che è carità, che deve essere sempre più carità. L'anno della carità fraterna!

Seconda cosa: vorrei che le comunità amassero sempre di più la Parola di Dio per sentirsi spronate alla perfezione, perché il discorso comunitario è un discorso di pienezza: un Cristianesimo pieno e generoso!

E il terzo punto è che potessimo evangelizzare di più il nostro ambiente. Abbiamo portato avanti, nel dinamismo parrocchiale, l'idea di un "Grande Catechismo". Questa idea del "Grande Catechismo" l'abbiamo discussa con il gruppo del venerdì⁵⁴ ed è una cosa che interessa tutta la parrocchia, ma particolarmente le comunità. Nel lavoro concreto, nel dinamismo forte, dobbiamo fare un grande catechismo, perché fare il catechismo è ascoltare la nostra missione ed eseguirla.

Col Battesimo abbiamo ricevuto una somiglianza con Cristo, Re, Sacerdote e Profeta. Ecco, vorrei che le comunità sentissero molto questo dono battesimale. Vivere la Regalità di Cristo vuol dire saper dominare le cose; vivere il Sacerdozio di Cristo vuol dire saper offrire al Padre; vivere il Profetismo vuol dire saper portare il messaggio agli altri. Il Catechismo è un messaggio!

Quindi mi propongo di chiedere molto alle singole comunità quando passeremo all'attuazione pratica – domanderò molto, aspettatevelo! – e mi preme, anche perché le comunità evitino di chiudersi in se stesse, in un discorso troppo chiuso e si espandano e diventino Comunità facendo il futuro, ciò che la Chiesa si aspetta, andando ai fratelli in profondità, in umiltà e amore.

Non dico nient'altro perché quando sono troppe le cose non si tengono in mente. Vi dico solo: vi ringrazio che siete venuti!

⁵³ Il presente intervento di don Pietro rappresenta la conclusione di un intero pomeriggio in cui si sono susseguiti interventi a cura delle piccole comunità su vari temi: *"Lo Statuto delle comunità"* (comunità Annunciazione); *"Il dinamismo della piccola comunità"* (comunità Assunzione); *"Il nostro posto nella Chiesa"* (comunità Visitazione); *"Come essere elementi portanti nella Parrocchia"* (comunità Resurrezione); *"Gli incontri intercomunitari"* (comunità Cristo Re).

⁵⁴ Il riferimento è al gruppo di uomini che partecipava agli incontri formativi tenuti il venerdì sera.

INDICE

Prefazione	1
Nota redazionale	2
2 giugno 1972, Montechiarugolo	3
<i>OMELIA</i>	3
<i>INTERVENTO INTRODUTTIVO</i>	4
A Romano Onfiani (alle Comunità)	6
28 novembre 1973	7
2 febbraio 1980, Sant'Ilario d'Enza	8
9 giugno 1981, Sant'Ilario d'Enza	9
9 gennaio 1982, Sant'Ilario d'Enza	10
25 marzo 1982, Sant'Ilario d'Enza	13
27 gennaio 1983, Sant'Ilario d'Enza	14
24 febbraio 1984, Sant'Ilario d'Enza	15
1 febbraio 1986, Sant'Ilario d'Enza	16
2 febbraio 1988, Sant'Ilario d'Enza	18
21 febbraio 1988, Sant'Ilario d'Enza	20
5 aprile 1988, Sant'Ilario d'Enza	22
15 settembre 1988, Sant'Ilario d'Enza	24
25 settembre 1988, Casone (Giandeto di Casina)	25
<i>OMELIA</i>	25
<i>INCONTRO DEL POMERIGGIO</i>	26
1 ottobre 1989, Casone (Giandeto di Casina)	28
<i>OMELIA</i>	28
<i>INCONTRO DEL POMERIGGIO</i>	29

dieta nella speranza